SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti di. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ... este, franco a domicilio due volte al giorno f. 1 20. Per la Monachia ...u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell' Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50 Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 327. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

... la larghezza di 64 millimetri ... alta millimetri ... Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XV. Novilunio - Leva il sole ore 7.34, tramonta ore 4.11 — Trieste, Venerdì 11 Decembre 1896. — Oggi: S. Damaso — Domani: S. Massenzio. — N. 5451

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano. — Seduta burrascosa. — L'onorificenza a Di Boccard. — L'interrogazione Macola. — Una sfida. ROMA 10 (N). *Camera.* Il presidente annunzia la morte dell'ex-ministro Barazzuoli e ne commemora le virtù e le benemerenze. Rudinì ed altri si associano. E' accolta con molta attenzione ed interesse l'interrogazione di Macola sulle onorificenze accordate agli ufficiali superiori reduci dall'Africa e specialmente al colonnello Di Boccard.

Pelloux, prima di rispondere, invita Macola a spiegarsi.

Macola fa notare che la sentenza pronunciata dal tribunale militare dell'Asmara colpiva gravemente Di Boccard. Ricorda le severe parole dette dal presidente del tribunale, Del Mayno, al Di Boccard. Dice che l'impressione, per l'onorificenza a questo accordata, fu vivissima nell'esercito e cita il seguente fatto: Un giorno, due mesi dopo la publicazione della sentenza, il Di Boccard entrava nel cortile della caserma di cavalleria Savoia a Padova. C'erano colà il colonnello Pesenti e tutti i suoi ufficiali che ragionavano di cose di servizio; il Di Boccard, che vestiva l'abito borghese, si fa avanti, saluta e si presenta col nome e col grado. Pesenti, contraccambiando, risponde: «Colonnello Pesenti», ma non stese la mano. L'altro comprese ed uscì.

Mentre adunque tutti si meravigliavano perchè il bollettino tardava a recare i provvedimenti presi riguardo al Di-Boccard, ecco giungere la notizia dell'onorificenza a lui conferita e cioè la croce di ufficiale del l'ordine mauriziano e la nomina di capo di stato maggiore presso un corpo d'armata. Il caso Di Boccard si è ripetuto per Baratieri e Mocenni, che vengono attaccati dall'oratore perchè il primo figura nei quadri dell'esercito e il secondo gironzolava alla Camera sorridendo e poi andò a divertirsi all'estero. Il caso si ripeterà ancora al ritorno di Albertone. Conclude che non si può avere che il seguente dilemma: O la persona del capo dell'esercito, dimenticando di essere anche l'educatore supremo, è soverchiata da pressioni che turbano e violentano il corso della giustizia, o fra gli alti gradi dell'esercito abbiamo così poco da scegliere da dover essere indotti a mantenere nei quadri ufficiali immeritevoli della fiducia dei loro superiori. Al ministro la scelta del dilemma (*approvazioni*).

Pelloux (*parla eccitatissimo*). Dopo aver deplorato che si tenga un simile linguaggio sopra un argomento così delicato, si dice lieto che gli sia offerta l'occasione di parlar chiaro. Dopo lo scatto del generale Del Mayno — scatto, che non posso non deplorare — e dopo la sentenza del tribunale dell'Asmara, il colonnello Di Boccard s'era rivolto al ministero della guerra chiedendo che venisse aperta un' inchiesta sulla sua condotta. L' inchiesta fu affidata ad un uomo che gode la fiducia del governo e di tutti gli italiani...

Zavattari: Di noi no! (*Rumori enormi*). *Pelloux*, continua: Eccovi quanto scrisse Baldissera... *Macola*: Sono apprezzamenti! *Pelloux* legge il brano in cui Baldissera dice che Di Boccard, a suo avviso, si era legittimamente ritirato a Maimaret...

Macola: Il suo avviso non distrugge le parole della sentenza del tribunale dell'Asmara.

Pelloux (*continuando a leggere*). «Non ritirandosi, Di Boccard avrebbe, forse, potuto salvare la vita a molti sbandati...»

Macola: Come forse? Dunque ho ragione (*molte interruzioni*). Dunque avrebbe fatto bene a non ritirarsi; la vostra inchiesta dà ragione a me e non a voi. Questo è un cerotto, non un documento da prendersi sul serio!

Pelloux continuando: «Ma sarebbe stato difficile, posteriormente, il passaggio per la gola di Guna-Guna (*rumori, interruzioni*). Del resto la commissione agli avanzamenti propose all'unanimità la promozione del Di Boccard e il governo prese determinazioni perfettamente conformi alle leggi ed ai regolamenti. Per quanto riguarda poi le ultime considerazioni fatte da Macola, aggiunge che crede di aver fatto sempre il suo dovere e di aver tutelato il decoro dell'esercito.

Mocenni. Domando la parola per fatto personale (*Silenzio*). Mi hanno detto che Macola ha parlato di me. Parlo come un galantuomo: Ho la coscienza di aver fatto il mio dovere; non riconosco a Macola il diritto di giudicarmi. Se Macola ritiene che vi sia qualche cosa che mi si possa rimproverare, mi faccia deferire ai tribunali, dinanzi ad una commissione di generali. (*Rumori*).

Macola. Se potessi, lo farei. (*Risa*).

Mocenni. Ho assistito alla discussione sull'Africa per rispondere delle mie azioni. E' falso che io fossi sorridente nei corridoi della Camera. Se mi sono recato all'estero, l'ho fatto per un sentimento di delicatezza verso il mio successore, il quale aveva presentato un progetto contrario al mio. Avrei dovuto combatterlo; invece approfittai del permesso datomi dai miei superiori di recarmi all'estero. (*Rumori enormi all' Estrema sinistra; fortissime interruzioni.*)

Zavattari. Quando si ha lutto nell'animo non si va a feste!

Voci: Vi erano ancora cadaveri insepolti!

Mocenni: Onorevole Zavattari, io la ascolto quando Lei parla, la prego di ascoltare me.

Villa ammonisce gli interruttori.

Zavattari: Ha ragione; domando scusa; ho ubbidito ad un impeto umano. (*Continuano i rumori contro Mocenni*).

Zavattari al presidente: Ma come me solo deve ammonire e me richiamare all' ordine! Ho interrotto forse io solo?

Altri deputati dell' Estrema sinistra gridano a Zavattari: Fatti sentire!

Ferri a *Mocenni*: Dovreste chiedere l' oblio!

Santini dal banco del centro, accennando a Ferri; Parla l'eroe Ferri!

Ferri: I vostri Baratieri e Mocenni sono eroi!

Al centro si continua a ridere all' indirizzo di Ferri. Molti gli gridano: Taccia, faccia!

Ferri: grida: Se qualcuno del centro si facesse avanti, lo prenderei a scappellotti. Rispondo alle ingiurie, che vengono dal centro: Se qualcuno fra voi ha coraggio venga avanti (*rumori*).

Mocenni. Ho creduto di obbedire ad un invito superiore; non credo d'essere venuto meno al mio dovere corrispondendo all' invito della presidenza della Camera di salutare il presidente del Parlamento ungherese ed accettando l'invito dell' imperatore d'Austria.

Voci: I cadaveri erano ancora insepolti e Voi giravate all'estero (*voci, rumori, interruzioni*).

Il presidente si ritira; la Camera è in ebollizione, la seduta è sospesa.

Riaperta la seduta, *Villa* dice: Siccome Mocenni ha accennato che è stato pregato dal presidente della Camera di porgere i suoi saluti al presidente della Camera ungherese, osserva che avendogli lo stesso Mocenni recati i saluti del presidente della Camera ungherese, credette suo dovere di convenienza il contracambiarli.

Voci all'Estrema sinistra: Sta bene, ma questa è tutt'altra cosa di quanto ha detto Mocenni.

Presidente: Compì un dovere di cortesia e null' altro.

Macola: Chiede di parlare per fatto personale e dice che le accoglienze della Camera alle parole di Pelloux e Mocenni lo dispensano da altre considerazioni. Osserva soltanto che al ministero della guerra non si vogliono mutare i metodi finora seguiti, locchè dispiace all'esercito.

Ferri: Le mie parole furono male interpretate. Dissi a Mocenni soltanto: Domandate l'oblio! Le mie interruzoini erano invece dirette a quei deputati del centro che approfittando di un grido dell' animo, mi provocavano con parole. Perciò li invitai a mostrarsi.

Santini fa segno, con la mano, a Ferri che aspetti.

Rudinì (*segni d'attenzione*): Non può lasciar passare senza protesta le parole di Macola. Lo assicura che il governo sente il suo dovere verso l' esercito e non ha mancato di agire contro gli ufficiali accusati di essere venuti meno al proprio dovere; non può punire però quelli che sono degni di stima. Prego l'amico Macola a tener conto delle mie parole.

Macola: Domando la parola.

Villa: Ma non può...

Macola: Per fatto personale.

Villa: Manca il fatto personale.

L'interrogazione è esaurita. Esaurite alcune brevi interpellanze sui lavori pubblici, si stabilisce di discutere lunedì le interpellanze di Galli e Cavallotti sulla pubblicazione dei documenti dell' inchiesta fattasi sull'impiego dei fondi per i danneggiati del terremoto. — Si leva la seduta alle 19.25.

ROMA 10 (N). In seguito allo scambio delle vivaci parole fra Santini e Ferri alla Camera, Santini ha incaricato subito i deputati Arnaboldi e Vagliasindi di sfidare Ferri. Questi rispose subito che i suoi principî non gli consentivano di accettare la sfida.

Eccovi la lettera che Arnaboldi e Vagliasindi rilasciarono a Santini:

«Incaricati da Lei di recare la sfida all'onorevole deputato Ferri, per le parole, da Lei ritenute offensive, che egli aveva pronunziate al Suo indirizzo nella odierna seduta della Camera, l' onorevole Ferri ci ha dichiarato non esser disposto ad accettare la sfida cavalleresca. Le forme, con cui invece l'on. Ferri si mostrava disposto a risolvere la vertenza, escono assolutamente dalle qualifiche dell'ufficio, per cui ci avea delegati. Abbiamo quindi ritenuto che sia cessato il nostro mandato. *Arnaboldi. Vagliasindi*».

Il deputato Bonaiutò ha presentato una interpellanza alla Camera sulla pubblicazione fatta dall '*Italie* a proposito dell' intervista avuta dal direttore di quel giornale con il presidente del consiglio, marchese Di Rudinì.

Il trattato segreto italo-russo. Una intervista con Rudinì. ROMA 10 (N). Ecco l' intervista con Rudinì che l'*Italie* publica: Il marchese di Rudinì nega l'esistenza di un trattato segreto fra l'Italia e la Russia, che, come affermano i giornali esteri sarebbesi conchiuso nel 1891. In seguito alle grandi preoccupazioni sulla natura della Triplice alleanza reputata aggressiva, egli (Rudinì) informato da Marocchetti che Giers, nel suo viaggio in Europa, si sarebbe fermato a Pallanza, gli fece chiedere un appuntamento. Rudinì e Giers si videro a Milano e Rudinì assicurò il cancelliere russo del carattere pacifico della Triplice. Giers ne rimase rassicurato. Anche il re fece a Giers le stesse dichiarazioni. Rudinì comunicò poi a Caprivi ed a Kalnoky le comunicazioni fatte a Giers ed i cancellieri germanico e austriaco lo ringraziarono approvando le comunicazioni fatte. Le relazioni con la Russia divennero allora buone. Rudinì smentisce di aver rivelato a Giers le condizioni del trattato della Triplice: questo è segreto e tale fu mantenuto.

Parlamento austriaco. VIENNA 10 (B). *Camera dei deputati.* Si continua la discussione del bilancio. Dopo il ministro delle finanze parlano i deputati Schneider, Menger, l'oratore generale Herold, Milewski e il relatore Sczepanowski. Il deputato Schneider viene chiamato all'ordine per aver mosso attacchi contro gli ebrei dell'Ungheria e contro il relatore Beer. Il deputato Menger, rispondendo a Kramarz, dice, che i tedeschi progressisti, sebbene non sieno uniti in *club*, sono perfettamente d'accordo in questioni nazionali.

Il deputato Herold accenna al conchiuso presosi nella conferenza tenutasi in settembre, nella quale i giovani czechi hanno dichiarato di voler essere indipendenti di fronte al governo ed agli altri partiti anche nel nuovo Parlamento. Aggiunge che la soluzione della questione boema si farà con o senza l'aiuto dei tedeschi ed osserva che essa comprende anche i moravi e gli slesiani. Conchiude dicendo che i giovani czechi nulla hanno da aspettarsi dalla Camera attuale. A grande maggioranza si decide poscia il passaggio alla discussione articolata. Votano in favore: la sinistra, i polacchi, il centro, il partito popolare cattolico, il centro liberale e gli slavi meridionali. La discussione è quindi interrotta.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 10 (B). Il presidente dei ministri, barone Banffy, rispondendo all'interpellanza del deputato Kossuth, dichiara che il governo ungherese ha denunciato il trattato doganale e commerciale, perchè era impossibile rinnovarlo prima della fine di quest'anno, perchè è deciso a non rinnovarlo, come esso è attualmente e perchè è convinto che riescirà a concludere un accordo corrispondente agli interessi di ambe due le parti. A grande maggioranza fu preso nota della risposta del presidente dei ministri.

La seconda congiunzione ferroviaria di Trieste. VIENNA 10 (B). Il ministro delle finanze, cav. Bilinski, parlando in seno alla Camera dei deputati, delle prossime investizioni, dichiarò che la seconda congiunzione ferroviaria con Trieste è un grande bisogno economico ed in parte anche politico.

Le congratulazioni di Umberto a Luzzatti. ROMA 10 (N). Oggi, dopo la firma dei decreti, il re si è congratulato a voce con Luzzatti per la sua esposizione finanziaria.

Notizie dell' Eritrea. ROMA 10 (N). L'*Agenzia italiana* nega che la Russia abbia acquistato nel Mar Rosso un terreno presso Obock. — La prima carovana dei prigionieri è attesa a Zeila per martedì prossimo. In quel giorno la nave italiana si troverà a Zeila, per l' immediato trasporto dei prigionieri in Italia. Si calcola che il maggiore Gamerra e i suoi compagni sbarcheranno a Napoli per Natale o per Capo d'anno.

Le altre carovane, composte di 2-300 prigionieri seguiranno a regolari intervalli per modo che alla fine di febbraio tutti i prigionieri, attualmente allo Scioa, giungeranno alla costa.

Il Senato italiano in alta Corte di giustizia. ROMA 10 (N). Avendo la Procura del re di Catania ordinato che sia trasmesso alla presidenza del Senato l'incartamento del processo per la bancarotta della Banca dei depositi di Catania, nel quale sono implicati parecchi senatori, è probabile che il Senato venga convocato in alta Corte di giustizia. I senatori che sarebbero implicati nel processo della Banca sono: Casalotto e Tenerelli. Il passivo della Banca ascende a 7 milioni, l'attivo a 4.

Il viaggiatore Franzoi. ROMA 10 (N). Franzoi, iersera, dopo aver conferito con Pelloux, ha lasciato Roma. Si crede che ritornerà presto per ricevere l' incarico di una missione in Africa, estranea alla consegna dei prigionieri.

La guerra a Cuba. MADRID 10 (N). Da Cordova, Bilbao, San Sebastiano, Cadice e Saragozza sono segnalate dimostrazioni avvenute per la morte di Antonio Maceo. Si acclamò all'esercito. Non fu emesso alcun grido contro gli Stati Uniti.

AVANA 10 (N). E' segnalato un nuovo scontro nella provincia Pinar del Rio. Gli insorti ebbero 35 morti.

La Russia e il principe di Bulgaria. PARIGI 10 (N). Nei nostri circoli politici ha prodotto una certa impressione il linguaggio che da qualche tempo il giornale ufficioso russo *Nord* tiene contro il principe Ferdinando di Bulgaria. Giorni fa il giornale in parola si lamentava che il principe Boris, dopo la conversione alla fede ortodossa, non venisse educato secondo i dettami di questa. Il principe Ferdinando si fece premura di dichiarare che il principe Boris ha un maestro il quale lo istruisce in modo pienamente conforme ai precetti della fede ortodossa. Il *Nord* risponde ora al principe dicendo di sapere che l' istruttore del principe Boris non fa il proprio dovere.

L'Italia nel Benadir. ROMA 10 (N). Stasera non si avevano ancora notizie della nave *Volta* partita da Napoli diretta per Zanzibar.

Il cav. Filonardi partirà a bordo dell'*Elba*, assieme al cap. Sorrentino, nuovo commissario regio nel Benadir.

ROMA 10 (N). L' *Opinione* smentisce la notizia che i rapporti dei comandanti Maffei e Mongiardini, giunti all'estero intorno al Benadir, accennino alla spedizione Cecchi finita tragicamente. I rapporti veramente arrivati trattano di altro argomento. I rapporti intorno al massacro, mandati dagli ufficiali rimasti del *Volturno* e della *Staffetta* arriveranno fra una quindicina di giorni.

La morte di Barazzuoli. ROMA 10 (N). E' morto Augusto Barazzuoli, ex-ministro dell'agricoltura.

(Augusto Barazzuoli nacque nel 1830 a Monticiano su quel di Siena. Nel '48 combattè a Curtatone valorosamente. Entrato nel 1851 nello studio di Vincenzo Salvagnoli a Firenze, fece pratica di legge.

Benchè avesse avuto parte non indifferente nei moti toscani del '59, non volle accettare i pubblici uffici che gli venivano offerti e continuò ad esercitare l'avvocatura. Scrittore pieno di brio, collaborava in parecchi giornali e specialmente nella «Nazione» di Firenze. Fece il suo ingresso alla Camera italiana dei deputati nella X legislatura ed ebbe confermato il mandato nelle successive. Appena deputato andò a collocarsi al centro destro e vi rimase poi sempre. *N. d. R.*)

L'affare Tausch. BERLINO 10 (N). L' istruttoria contro il commissario Tausch viene condotta con la massima sollecitudine, cosicchè l'accusato comparirà già nel mese venturo davanti ai giurati.

Nel pomeriggio d'oggi è stata fatta una minuziosa perquisizione al domicilio del commissario Tausch. Finita questa, il procuratore superiore di stato ebbe un lungo colloquio col ministro della giustizia e con quello della guerra.

AMBURGO 10 (N). Le *Hamburger Nachrichten* le quali non condividono punto le vedute dei giornali clericali e democratici che fanno un sommo elogio della condotta tenuta dal segretario di stato barone Marschall durante il processo Leckert, trovano anzi poco corretto il procedere del barone Marschall e dicono che il suo contegno fu da procuratore di stato. L'articolo continua osservando che la publicità è un prezioso passo fatto dal moderno progresso, ma dice che si deve sempre ben distinguere se una cosa debba portarsi dinanzi al giudice penale oppure in altra sede. Per controversie nascenti fra ministri il foro competente è il ministero dello stato.

COLONIA 10 (N). La *Kölnische Volkszeitung* scrive che un giornale di Brusselles aveva voluto pubblicare un articolo sul primo viaggio fatto dall' imperatore Guglielmo nei paesi del Nord e sulle voci che correvano allora di una malattia che l'imperatore avrebbe contratta in quel viaggio. Il giornale belga però, prima di pubblicare l'articolo, lo mandò alla *Kölnische Volkszeitung* la quale, a sua volta, lo spedì al conte Caprivi. Allora giunse a Colonia il commissario Tausch, il quale fece fotografare il manoscritto. Avviatasi un' inchiesta, si potè assodare che l' articolo proveniva da un ufficiale dell'Annover.

La nuova legge sull'imposta di Borsa. VIENNA 10 (N). In seguito alla nuova legge sull'imposta di Borsa finora in uso, i viglietti di lotteria pagheranno una imposta cinque volte maggiore di quella che pagavano adesso. I cambio-valute viennesi e quelli di Bruna presenteranno al governo ed alla Camera dei signori una

---

AMORE E CALCOLO

Romanzo passionale 55

— Non soltanto del bosco, ma anche della casa.

Margherita consegnò un po' di denaro a Lefort.

— Prendete, andrete a portarlo oggi stesso a quella povera donna... Poi andrete dall' usciere di Saint-Laurent e vi metterete d' accordo con lui per evitare lo sfratto., e direte a Cesarina che domani nel pomeriggio, verrò a vederla...

— La signorina andrà a piedi o devo attaccare il carrozzino?

— Se fa bel tempo come oggi, andrò a piedi, per il bosco.

— Accompagnerò io la signorina?

— No, diss' ella, dopo una breve esitazione.

Si sa quanto fosse grande e sottile l' istinto della giovinetta. Aveva il presentimento d' un pericolo?

Se sì, era un presentimento ben fuggitivo, perchè che cosa aveva a temere? Di pieno giorno, in quella campagna, che pericoli mai poteva correre?

Poi il suo solo nemico, Saviniano, era a migliaia di leghe da Landepereuse. Aver paura le parve da sciocca, e cercò di liberarsi di quel sentimento istintivo.

Il servo le fece un' ultima domanda.

— La signorina può dirmi a che ora pensa di andare a Galary?

— Verso le tre, probabilmente.

Margherita da due giorni era quasi sola a Landeperense.

Richardier era partito per Blois e aveva condotta seco Giulietta. Non dovevano ritornare che due giorni dopo.

Il signor Franceschino solo vegliava sulla nipote, ma lui, campagnuolo indurito, non si faceva vedere che la mattina e la sera, tutto il resto della giornata era in giro per monti e per valli, non ritornando in casa, spessissimo, neppure alle ore dei pasti.

Fu più tardi soltanto che questi fatti, in cui il caso sembrava aver messo mano, colpirono lo spirito della giovinetta.

Il domani era una magnifica giornata di sole. Dopo colazione, Lefort domandò a Margherita:

— Ho da far attaccare?

— No, andrò a piedi, vi ho detto...

Ella camminava molto volentieri e faceva lunghissime passeggiate senza stancarsi. L' autunno spesso si divertiva a prender parte alle caccie dello zio. Lefort insistette un'altra volta:

— La signorina non vuole proprio che l'accompagni?

— E' inutile. Quando avrò parlato con quella povera donna saprò di che cosa ha più bisogno e domani andrete a portarle quel che le occorre. Avete eseguito i miei ordini?

— Ho consegnato io stesso il denaro a Cesarina. Son stato dall' usciere. Si aspettava la mia visita. E' tanto abituato a veder la signorina liberarlo da tutto quanto deve fare a danno dei poveri. L' espulsione non avrà più luogo.

— Bene, grazie.

Verso le due ella s'avviò. Lefort pareva agitato e inquieto.

Quando vide la giovinetta uscire dal castello, fece un movimento come per raggiungerla. Si sarebbe detto che si pentiva, che voleva avvertirla di qualche cosa. Ma fece soltanto due o tre passi e si fermò.

— Bah! mormorò, non nascerà niente... E già che quell'altro m'ha detto che è d'accordo con la signorina, che se la sbrighino tra di loro...

Bisogna aiutare gli innamorati...

Col suo ombrellino sulla spalla, Margherita camminava a lenti passi per la campagna, ove verdeggiavano le messi, ove la avena era ancora bassa e dava l' idea d' un prato, mentre la segala più alta mostrava già le spighe rigogliose.

Godeva pienamente di quel pomeriggio delizioso, non troppo caldo, tutto profumato dell'odor degli abeti e del ginestro in fiore. La campagna era deserta. A quell' epoca dell' anno i contadini riposano. La seminagione è finita e non è ancora il tempo della mietitura.

In un quarto d' ora arrivò al bosco. Ivi scorreva un ruscello sempre abbondante, sempre mormorante fra i cespugli, il musco e le erbe secche, e la frescura che spandeva tutto intorno aveva invitato colà delle tribù d' uccelli. Tra le foglie d' un verde tenero e profumato era un continuo concerto assordante di canti d' ogni specie, deliziosi e monotoni. Usignuoli annidavano da per tutto. Ogni cespuglio nascondeva qualche cantore invisibile. E da un capo all'altro del bosco si udivano chiamarsi, interrompersi, rispondersi.

Il passaggio di Margherita per il viale erboso, che tagliava per mezzo il bosco, non impediva quelle grida di gioia.

Dopo il bosco venivano dei prati in cui il viale si perdeva quasi, fiancheggiato da fossati in cui le ruote dovevano affondarsi fino all'asse.

— Avrei rovinato il mio carrozzino su queste strade, mormorò la giovinetta sorridendo.

A qualche distanza incominciava il bosco di Galary, ove Margherita giunse poco dopo.

Si fermò un momento per riposare; la strada era alquanto erta, ed ella si sentiva stanca.

Di là, l' orizzonte si stendeva vastissimo. A sinistra si vedeva Landepereuse, sur un poggio, con ai piedi la Loira; le torri emergevano sopra le cime delle querce che coprivano della loro cupa verzura tutto il pendio.

Dall'altra parte era l' Ericaia. Non si vedeva la casa, ma i pioppi che la circondavano erano altissimi, e la loro linea elegante e regolare chiudeva da lontano l' orizzonte.

Suo malgrado, gli sguardi di Margherita ritornavano sempre a quell' angolo di paesaggio, ch' ella doveva aver caro sopra ogni cosa.

Quando si sentì riposata, riprese la sua via.

Il bosco di Galary era incolto e poco frequentato. A due terzi della sua larghezza, dalla parte di Nouan soltanto, era tagliato da una strada, lungo la quale erano sparse delle vecchie case cadenti, abbandonate da molto tempo, da quando quella parte del terreno, prima coltivata a campo, era stata imboschita. In una di queste catapecchie Cesarina Barbade aveva cercato rifugio coi suoi bambini, dopo la morte del marito. Per quanto fosse in disordine, la capanna offriva almeno un asilo, un rifugio, dove poter passare la notte.

Margherita impiegò una mezz'ora a traversare il bosco fino alla strada, ove un guardiano le indicò la via.

— E' a due passi di qui, signorina, a quella svolta. Ma credo che, se anche troverete Cesarina in casa, i bambini non ci saranno, perchè a quest' ora devono essere in giro per le fattorie.

— Ma Cesarina è in casa?

— Probabilissimo, se non in casa almeno poco lontano, occupata a raccogliere funghi.

petizione, in cui chiederanno che i viglietti sieno risguardati come carte d'investizione, e siano perciò sottoposti al pagamento di un'imposta doppia soltanto.

I consiglieri liberali di Vienna. VIENNA 10 (N). I membri del partito progressista del Consiglio comunale hanno respinto l'offerta loro fatta di prender parte al comitato per il ballo della città di Vienna, perchè alla seduta, in cui doveva costituirsi il comitato, non erano stati invitati i consiglieri di religione israelitica.

La galanteria di Guglielmo. BERLINO 10 (N). Mentre la coppia imperiale passeggiava giorni or sono, per un viale di Potsdam, incontrò uno sconosciuto, il quale guardò a lungo l'imperatrice e passò oltre senza salutarla. L'imperatore si volse fermò l'individuo e gli disse: «Ma saluti, almeno, la sua imperatrice!»

Un arciduca nella Corsica. AJACCIO 10 (N). L'arciduca Francesco Ferdinando d'Este arriverà qui domenica.

Il divorzio del conte Larisch. MONACO 10 (N). I *Neue Münchener Blätter* scrivono che il divorzio del conte e della contessa Larisch è stato accordato dopo che il conte ebbe cavallerescamente dichiarato che il divorzio avveniva per colpa sua. Il conte si obbligò di passare alla moglie una pensione annua di 12.000 marchi. Dei quattro figli nati dal loro matrimonio, tre vengono affidati al padre ed uno, il più giovane, alla madre.

Alla Corte italiana. ROMA 10 (N). Mi si assicura imminente il cambiamento di un'alta carica di Corte, essendovi conflitto col capo del Gabinetto.

Il „Garibaldi" all'Argentina. ROMA 10 (N). Il ministro Brin ha ordinato agli incrociatori *Umbria* e *Piemonte* che sono di stazione nelle acque della Plata di attendere l'incrociatore *Garibaldi* e di fargli scorta d'onore fino al porto di Bahia Bianca e di unirsi alla festa della colonia.

Una fabbrica del „Credit". VIENNA 10 (N). Nell'odierna seduta del consiglio d'amministrazione del *Credit* è stata accettata la proposta di chiedere la concessione per trasformare in una società per azioni la fabbrica di cartucce di Hirtenberg.

La sparizione di 25,000 fiorini. PRAGA 10 (N). La direzione postale ha avvisato la locale *Zivnotenska banka* che al suo indirizzo era arrivato da Erfurt un gruppo che doveva contenere 25,000 fiorini. Siccome però la busta del gruppo mostrava segni di manomissione, la direzione postale aveva disposto perchè il gruppo fosse aperto in ufficio. Stracciatasi la busta si trovarono anzichè le annotate banconote, alcuni ritagli di carta bianca. Il gruppo era stato spedito da un corrispondente della Banca, il quale si trovava per affari ad Erfurt ed è arrivato oggi nella nostra città. Questi ha dichiarato di aver composto il gruppo alla presenza di testimoni e che lo mandò alla posta servendosi d'una persona sconosciuta. Questa però era ritornata subito con la ricevuta d'impostazione, percui non è ammissibile che abbia potuto commettere la sottrazione in quel brevissimo spazio di tempo. E' stata avviata un'inchiesta.

Un teologo scostumato. ZURIGO 10 (N). E' stato arrestato e consegnato provisoriamente al manicomio il noto teologo de Wächter, imputato di offesa ai buoni costumi.

La morte dell'inventore della dinamite. BERLINO 10 (N). Da S. Remo giunge la notizia della morte colà avvenuta di Alfredo Nobel, l'inventore della dinamite e figlio dell'ingegnere Emanuele Nobel, che fu l'inventore della nitro-glicerina.

Alla ricerca di un truffatore. VIENNA 10 (N). La polizia ha spiccato mandato di cattura contro il commerciante Giulio Reiss, ex socio aperto d'una ditta ora in concorso. Si sospetta che il Reiss abbia falsificato e messo in circolazione cambiali false.

Studenti condannati per duello. SCHWERIN 10 (N). Tre studenti dell'Università di Rostock erano stati condannati, per reato di duello, a tre mesi di carcere. Gli studenti si rivolsero con una supplica al granduca, pregandolo di condonare loro la pena. Il granduca ora ha ordinato che i tre studenti anzichè tre mesi facciano soltanto tre giorni di carcere.

Una madre che uccide cinque figli. PRAGA 10 (N). Nell'abitazione della vedova di un muratore, in un villaggio mezz'ora distante dalla nostra città, furono trovati iersera morti avvelenati cinque fanciulli, dell'età dai 3 ai 14 anni, figli della vedova. Quale sospetta autrice del triste misfatto fu arrestata la madre stessa.

CORTE D'ASSISE

Crimine di uccisione.

Nel *Piccolo della sera* di ieri i nostri lettori hanno trovato diffusa relazione intorno a questo processo, svoltosi ieri dalle 9 ant. alle 4 del pomeriggio; sicchè oggi ci limitiamo a riassumere le risultanze processuali per sommi capi. Cesare Piccirillo era accusato di avere, la sera del 20 ottobre 1896, a Volosca, non già coll'intenzione di dare la morte ad Ambrogio Reali, ma con altra nemica intenzione, vibrato con uno stiletto un colpo sul corpo di esso Reali, in seguito a che questi ebbe a riportare, alla parte anteriore dell'orecchio sinistro, una lesione che fu causa della di lui morte, avvenuta dopo brevi istanti, quindi del crimine di uccisione previsto al § 140 C. p., punibile giusta il successivo § 142, prima sanzione di pena e di avere nell'incontro or citato e vario tempo prima posseduto, senza la prescritta autorizzazione, uno stilletto, quindi un'arma proibita, essendosi con ciò reso colpevole della contravvenzione prevista e punita dal N. 32 della patente imperiale 24 ottobre 1852 N. 223, b. l. i.

Nel suo costituto, il Piccirilli accampò l'escriminante della legittima difesa. Disse: — Il Reali e il Binda ci tormentavano sempre me e il mio cognato Cerconi, perchè noi si lavorava anche la domenica. Spessissime volte ci offendevano; quella sera sono venuti all'albergo *Monte verde* mentre io stavo cenando, e, come al solito, si sono messi a rimproverarmi e ad insultarmi. Dopo un pezzetto e poichè ebbi finito di mangiare, abbandonai la tavola e scesi nella mia stanza, per finirla. Diedi anzi la buona sera, andandomene. Non erano trascorsi cinque minuti, che, udendo come nel piano superiore continuassero a gridare, pronunciando offese all'indirizzo mio e del Cerconi, tornai nella sala e, avvicinatomi al Binda, con fare amichevole gli dissi: — Ti prego! vieni dabbasso che devo dirti una parola. — Egli venne.

— Perchè siete andato a chiamarlo? — Così... perchè terminasse di gridare. Scesi, siamo entrati nella stanza insieme ai Cerconi, che in quella rincasava. Dentro che siamo stati, ho detto al Binda: — Perchè mi offendete sempre dove c'è gente? Se avete qualche cosa da rimproverarmi, ditemelo da solo a solo, che vi possa rispondere! — Udendomi dire queste parole, il Cerconi fece: — Ma se lo sai che, quando sono ubbriachi ci offendono? — Allora il Binda giù subito pugni. Il Binda è uomo molto più forte di me e del Cerconi, e questo, come si intese colpito da un pugno afferrò il suo bastone e si difese.

— Vi siete armato anche voi di un bastone? — Io no. Vedendo il Cerconi alle prese col Binda, mossi per separarli, ma in quella, si aperse la porta e mi trovai di fronte il Reali, che subito mi si gettò addosso e, afferratomi per il petto, rovesciatomi sul mio letto, si diede a battermi. Con uno sforzo mi liberai e, siccome il Reali mi si faceva addosso di nuovo, afferrato il mio stile che si trovava sul tavolo, menai un colpo orizzontale, ma soltanto per intimorire il mio avversario. Non avevo alcuna intenzione di fargli del male. Invece, forse per un movimento fatto da lui, intesi che l'arma lo aveva colpito, non so in che posizione. Allora, corsi in una stanza vicina, dove, essendovi luce, mi accorsi d'essere tutto lordo di sangue. Non so che abbia pensato in quel momento. Dopo essermi pulito alquanto, riparai dietro un paravento e stetti come tramortito.

— Dunque, voi sostenete di aver adoperato l'arma per difendervi dal Reali? Questi non era armato?

— Non gli ho veduta alcun'arma in mano. Ma quei due, molto più forti di noi, potevano ammazzarci anche a pugni.

Finito il costituto, il presidente cons. cav. de Nadamlenzki passò ad assumere i testi ad esame.

Carmine Antonio Cerconi fece una deposizione quasi in tutto conforme al racconto fatto dall'accusato.

Giuseppe Zeppar narrò: — Me ne andavo a casa, quando incontrai il Binda e il Reali, che mi invitarono a bere con loro un bicchier di vino al *Monte verde*. Io non avevo voglia di andarvi, ma dovetti cedere alle reiterate istanze. Giunti nel suindicato locale, vi trovammo il Piccirilli che stava bevendo, tranquillo, seduto a una tavola. Come lo vide il Binda, gli si fece appresso e si mise ad ingiuriarlo e a minacciarlo. Il Piccirilli non gli diede retta e alzatosi, dicendo: «E' meglio che me ne vada», abbandonò il locale, mentre il Binda continuava a gridargli dietro. Indi a cinque minuti, vidi il Piccirilli tornare, andare al Binda e dirgli, in tono amichevole, toccandogli d'una mano la spalla: «Binda, favorisci abbasso, che ho una parola a dirti». Il Binda lo seguì ed io feci al Reali: «Adesso va a succedere qualche malanno». Egli mi rispose: «Non aver paura! sono amici!» Ma non aveva finito di dire che abbasso si udì un gran frastuono, come di persone che si battessero. Il Reali, allora, scese le scale a precipizio, e subito si udì il frastuono farsi maggiore. Scesi anche io per vedere che avveniva. Dalla porta aperta del Piccirilli, nella stanza era buio, vidi uscire — come respinti — due volte il Binda e il Reali, poi uscire il Binda, il Piccirilli e il Cerconi, senza il Reali. Allora sospettando il male, preso un lume, entrai nella stanza e vi trovai il Reali lungo disteso, supino, tra i due letti, in un lago di sangue. Gli toccai il cuore: era morto!

Chiusa l'assunzione delle prove, la Corte propose ai giurati sei quistioni, una riflettente il crimine di uccisione, una la contravvenzione d'illecito porto d'armi, le altre quattro riferentisi alla legittima difesa.

Ebbe quindi la parola il rappresentante del P. M., sostituto procuratore di Stato, Pederzolli per la sua

Requisitoria.

Facendo rilevare ai giurati le varie circostanze del fatto, dalle quali può apparire suffragata l'accusa, attese a dimostrare come il Piccirilli avesse ferito il Reali per dar sfogo all'ira in lui nata per le offese di cui era stato fatto segno. Chiede, quindi, verdetto di colpa.

Difesa.

L'avv. dott. Venezian pronunciò una splendida arringa, ammirabile per la forma, per la semplice bellezza della lingua e per l'efficacia della dimostrazione. Cominciò dichiarando di non voler fare una concione che gli aggiunga fama; si sarebbe occupato esclusivamente della narrativa dei fatti come erano avvenuti, senza alterare il vero, ma traendo bensì dal vero, nudo e schietto argomento per chiedere l'assoluzione del suo difeso. E fatte queste premesse, esaminando i vari episodi, spiegando le mosse delle persone coinvolte nel triste avvenimento, presentò ai giurati il Piccirilli sotto un aspetto nuovo, puramente umano e sviscerò l'individualità così che se ne scorse in modo chiarissimo il carattere mite, alieno da sentimento di vendetta, incapace di veementi impeti d'ira, per cui l'azione, oggetto dell'accusa, riuscì spiegata, giustificata, derivante, cioè, non da uno sfogo d'ira, ma dal diritto che ha ogni uomo di difendere la propria vita. Concludendo, il chiaro oratore, accennò alla natura dell'animo del Piccirilli, che, per procacciare a una vecchia madre cieca i mezzi di vivere, si accontentava di fare un pasto al giorno, che, sebbene le leggi del suo paese non lo obbligassero ad alcun dovere, sacrificava gran parte del suo guadagno per mantenere un suo figlioletto illegittimo di cui voleva riconoscere la paternità; che apparisce buono circondato da vivissimi affetti e ne chiese l'assoluzione; in nome della giustizia o della verità.

Seguì il riassunto del dibattimento fatto con chiarezza dal presidente e quindi i giurati, dopo essersi trattenuti circa mezz'ora nella loro sala di deliberazione, pronunciarono il loro

Verdetto.

Risposero alle questioni loro proposte, affermando con 12 *sì* la prima e la seconda principali e negarono la terza con 7 *no* e 5 *sì*; le altre, naturalmente, cadevano.

Sentenza.

Sulla base di questo verdetto, la Corte condannò Cesare Piccirilli, per crimine di uccisione e per la contravvenzione d'illecito porto d'armi, a 3 anni e mezzo di carcere e al bando.

Il dibattimento si chiuse alle 4 del pomeriggio.

*** Stamane ha luogo il dibattimento in confronto di Caterina ved. Bernardis, da Storie, in quel di Sesana, pertinente a Monfalcone, d'anni 60, già punita, accusata del crimine di truffa. Presiederà il presidente del Tribunale provinciale Michele Urbancich; la difesa sarà affidata all'avv. dott. Padovan.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

La vendita girovaga dei giornali. - La riforma della legge di stampa e l'opinione pubblica. A schiarimento del telegramma comunicatoci ieri dal *Corr Bur.* sulla discussione avvenuta in seno alla commissione della Camera dei deputati, incaricata di esaminare la proposta Russ, pubblichiamo i seguenti particolari, non certo privi d'interesse:

Il signor ministro della giustizia, prendendo per primo la parola, dichiarò essere necessario fornire all'autorità dello stato i mezzi di punire i reati commessi con la stampa. Se non si vieta la vendita girovaga dei giornali, non può più reggere la procedura oggettiva e senza la procedura oggettiva è impossibile mantenere ed esercitare la necessaria sorveglianza sulla stampa. Non già che egli sia prevenuto in favore della procedura oggettiva; ma la procedura soggettiva diventa spesso presso le Corti d'assise una negazione del diritto in *optima forma*. Tale fatto appare poi tanto più grave in quanto che nella maggior parte dei casi i verdetti assolutori sono pronunciati all'unanimità dei voti; non possono quindi venir imputati ai sentimenti radicali di singoli giurati, ma rispecchiano invece le opinioni dell'intera popolazione della monarchia. Di questo fatto, prosegue il ministro, bisogna assolutamente tener conto; egli ammette volentieri che di assoluzioni ne furono pronunciate parecchie in casi in cui erano giuste, in casi nei quali, egli stesso, se fosse stato giurato, avrebbe assolto; e riconosce pure che nei casi dubbi il verdetto assolutorio debba ritenersi giustificato. Deve però constatare che i verdetti di condanna rappresentano una percentuale quasi insignificante e non si incontrano che in tribunali remoti; in città capoluoghi di provincia e specialmente a Vienna, tanto raramente da non aver quasi più valore statistico. E' dunque necessario concedere all'autorità dello stato altri mezzi affinchè essa possa punire effettivamente i reati commessi con la stampa. Conclude dicendo che consentirebbe all'abolizione della procedura oggettiva e alla limitazione dei sequestri ai delitti gravissimi, nel solo caso, in cui si restringesse la competenza delle Corti d'assise ai delitti gravi e tutti gli altri si sottoponessero ai giudici ordinari.

Alla discussione presero parte, fra altri, i seguenti deputati: Paciak, il quale dichiarò che il Parlamento non concederà mai una limitazione della competenza della Corte d'assise, fatta eccezione forse per i casi di lesione d'onore; Rutowsk, che rilevò come gli stessi giornalisti abbiano in ogni tempo reclamata la procedura soggettiva; Demel, che dimostrò come il divieto della vendita girovaga conduca alle volte fino al ridicolo, ed Eim, il quale disse che gli argomenti addotti dal ministro contro la proposta sono appunto quelli che militano in favore d'essa.

E questa, francamente, è anche l'opinione nostra.

Esaminando le dichiarazioni del signor ministro della giustizia non si può far a meno di trovare strano il fatto, che dalla constatazione del grande numero di assoluzioni nei processi di stampa davanti alle Corti d'assise, egli arrivi alla conseguenza che tali reati debbano, almeno in gran parte, rimaner sottratti ai giudici popolari. Infatti, se — come realmente accade nel piccolo numero di casi, che sono ora di competenza delle assise — i giudici popolari assolvono più spesso che non condannino, ciò significa evidentemente che la coscienza pubblica, nella maggior parte dei casi, non considera reati quei fatti che le Procure di stato ritengono tali e come tali sottopongono al giudizio delle Corti d'assise. Ora, dal momento che tale fatto non accade in una sola provincia, ma, come il ministro stesso ammette, in tutta la Monarchia; dal momento che esso non si verifica per tutte le specie di reati ma esclusivamente per i reati di stampa e per conseguenza non c'è motivo di ritenere rilassata la coscienza giuridica del popolo; ci par chiaro che col grande numero di assoluzioni i giudici popolari dell'intera monarchia non vogliano dir altro che questo: «La vecchia legge sui reati di stampa non corrisponde più allo spirito dei tempi, perchè non rispecchia affatto la coscienza giuridica del paese e per ciò è necessario riformarla».

E se il governo, nel considerare quale posizione debba prendere di fronte alla proposta revisione della legge di stampa, vuol tener conto in qualche modo — com'è ragionevole ed equo — anche dell'opinione pubblica, è certo che il modo più ragionevole ed equo di tenerne conto non è sicuro quello di fondare un provedimento di legge su principî che l'opinione pubblica - lo ha dichiarato lo stesso ministro - dimostra di voler respingere.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della «Lega Nazionale»:

Dal personale insegnante della civica Scuola della Ferriera, corone 22, per onorare la memoria della madre del collega signor Francesco Zaratin.

Da Tommaso D. M., Albona, per onorare la memoria della compianta signora Anna Hess, corone 6.

Raccolti in occasione dell'onomastico della signora capitana e presidentessa del «Club roba de Ciodi», nell'osteria «Andemo de Piero», f. 2.22; dai «Contrastoni» al solito *sport*, dopo la nomina di due nuovi soci, corone 3.20, più cent. 40 dall'onnipotente che si è degnato di perdere la moretta; da Ciodi, il quale ha rifiutato il pagamento di un mazzo di carte, soldi 46.

Il movimento elettorale nel Friuli. — Il covegno di Gradisca. Ci scrive il nostro corrispondente gradiscano in data di ieri:

Al convegno indetto dal podestà sig. Perco, intervennero circa una trentina di persone, per lo più podestà del nostro Friuli. Dopo animata discussione, su proposta del podestà di Farra, sig. Vergna, con modificazioni degli onorevoli sig.i Zanutig e conte Panigai, l'adunanza votò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Visto la non comparsa della totalità dei rappresentanti i Comuni, ed osservata la tendenza manifestatasi per il risorgimento della Società politica *Unione*, si sospende l'odierna assemblea e si delibera di attendere l'azione e l'atteggiamento che detta Società sarà per prendere nella circostanza, — incaricato frattanto il sig. presidente (podestà di Gradisca) di rivolgersi al Comitato direttivo dell'*Unione*, affinchè da questo siano diramate circolari ai podestà del Friuli, per l'aggregazione di nuovi soci».

Dopo ciò la seduta si sciolse.

*** Ci compiacciamo del risultato di questa adunanza. L'intervento di rappresentanti comunali può sembrare rilevante, specialmente se paragonato ai cinque che si presentarono sabato scorso; ma apparisce chiaro che una gran parte degli intervenuti di ieri si è recata al convegno unicamente per far trionfare l'idea, che abbiamo difesa nei nostri articoli di ierlaltro e di ieri; e cioè la necessità di stringersi tutti attorno alla bandiera di una sola e salda associazione politica.

Adesso ci pare che le cose incomincino ad incamminarsi bene; speriamo che nessun incidente sorga a far abbandonare la retta via.

Elargizioni varie. Ci sono pervenute le seguenti elargizioni, per onorare la memoria del compianto signor Lodovico Herrmanstorfer:

Dal sig. Giuseppe Ullmann f. 5 a favore della Guardia medica e f. 5 a favore della Società degli Amici dell'Infanzia. — Da alcuni amici del signor Teodoro Herrmanstorfer corone 20 a favore della Guardia medica. — Dal sig. Adolfo Schmitz e dal sig. Vittorio Luzzatto, f. 10 per ciascuno, a favore della Guardia medica. — Dal sig. Gustavo Ziffer corone 10 a vantaggio della «Previdenza».

In sostituzione di un fiore sulla tomba della compianta Albina Stranschi, la sig.ra Anni L. ci ha inviato L. it. 10 a favore del fondo Margherita di Savoia dell'Associazione italiana di Beneficenza.

Da un anonimo, per uno scherzo male interpretato, f. 6 a vantaggio della «Previdenza».

— Alla Direzione della Società degli Amici dell'Infanzia sono pervenuti dalla signora Giuseppina Stenta-Costantini, f. 10 a favore dell'Ospizio marino, per onorare la memoria dell'amatissimo zio Lodovico Herrmanstorfer. Allo stesso scopo la signora Maria Buffulini-Costantini, elargì f. 10 alla Guardia medica.

Alla Previdenza pervennero dal sig. Stefano Iuriscovich nob. de Hagendorf f. 20 per onorare la memoria dello stimato e compianto amico signor Lodovico Herrmanstorfer.

Allo stesso scopo, gli impiegati di questa filiale della «Banca Union», colleghi del signor Teodoro Herrmanstorfer, elargirono all'Associazione mutua per agenti di commercio e scritturali, f. 25, a vantaggio del fondo vedove ed orfani istituito dagli impiegati della Filiale stessa.

L'architetto sig. Ruggero Berlam, elargì f. 10 a favore del fondo per artisti poveri istituito dal Circolo artistico, per onorare la memoria del signor Lodovico Herrmanstorfer.

— Da parte dei signori coniugi G. Basevi pervenne al signor Podestà, per uno scopo pio a sua scelta, l'importo di fiorini 25 in onoranza alla memoria della compianta signora Anna vedova Steinmassler de Steinwall. Il Podestà destinò il succitato importo per sussidî a vedove povere e con prole, pertinenti a Trieste.

Il Consorzio dei facchini dell'i. r. Dogana e degli i. r. Magazzini generali largì per il 1897, fior. 50 alla Guardia medica.

Il club fra meccanici-macchinisti terrà un Congresso generale straordinario domenica 13 corrente alle 3 pom., nella sala della «Società d'Ingegneri e Architetti» in Piazza S. Carlo, N. 1, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del verbale del precedente congresso. 2. Comunicazioni della Direzione. 3. Discussione di un Memoriale da inviarsi all'Eccelso Ministero per la legislazione sui macchinisti. 4. Elezione di un revisore.

Il memoriale dei meccanici-macchinisti al Ministero. Come apparisce dall'ordine del giorno qui sopra pubblicato, il Club fra meccanici-macchinisti, nel suo prossimo Congresso generale straordinario, si occuperà anche di un Memoriale da inviarsi al Ministero, circa la legislazione sui macchinisti.

In esso è osservato che il rapido sviluppo ed i grandi progressi compiutisi negli ultimi decenni nella costruzione di macchine e caldaie a vapore, hanno reso molto più complicato e difficile il servizio, aumentando, per conseguenza, la responsabilità degli addetti alla sorveglianza e maneggio del macchinario.

---

che manda a vendere a Nonan o a Saint-Laurent.

Margot seguì la strada indicata.

Ben presto scorse la casa, invisibile a cento metri di distanza, tutta circondata e soffocata da cespugli e da rovi.

Un sentieruolo, o piuttosto un solco lasciato nelle alte erbe da un passaggio regolare, la condusse alla casa.

Al momento d'entrarvi ebbe, per la seconda volta, un vago sentimento di paura.

Era quello stesso sentimento provato già quando Lefort le aveva domandato se andasse sola a Galary, ed ella aveva risposto che non aveva bisogno d'essere accompagnata.

Eppure, benchè la casa fosse miserabile al sommo, nulla indicava che potesse celare un pericolo. Il suo aspetto nulla avea di sinistro. Gli alberi, verdi e fronzuti, le formavano intorno un'ombra fresca. Gli uccelli cantavano nascosti fra i rami, o facevano i nidi fra le vecchie travi del tetto. In quella dolce calma della natura, in quella solitudine malinconica, tra quei profumi silvestri, in mezzo ai canti di quelle gentili creaturine variopinte che svolazzavano tra le foglie, un filosofo sarebbe vissuto felice, lasciando la sua anima rallegrarsi al sole, e la natura riprender lentamente possesso di tutto il suo essere.

Di che mai c'era a temere?

Ella sorrise, alzò le spalle ed entrò nel sentieruolo.

La porta era chiusa. Battè, chiamando:

— Cesarina! Cesarina Barbadé!

Non ottenendo risposta, spinse l'uscio che cedette, ed entrò, mentre un fascio di luce illuminava, per l'apertura, la miseria orribile di quella stanza.

Alcune casseruole, qualche seggiola zoppicante, degli stracci appesi a una corda, mucchi di foglie morte e di musco secco, che servivano da letti.

Dietro a quella stanza ce n'era un'altra e di quei due locali si componeva tutta la casa.

— Povera gente! — mormorò Margherita, rattristata da quello spettacolo.

E di nuovo chiamò, battendo alla porta che comunicava con la seconda stanza:

— Cesarina, siete qui?

Udì un lieve rumore, e, improvvisamente la porta si aperse davanti a lei.

Ma non fu Cesarina che apparve agli occhi spaventati di Margherita. Fu un uomo dallo sguardo bieco, dal sorriso crudele: Saviniano!

— Voi! voi! diss'ella, indietreggiando, con le mani tese, come per difendersi. E già, con un balzo, si slanciava verso l'uscio, quand'egli la trattenne, la respinse in fondo alla stanza, chiuse l'uscio a chiave, e mise la chiave in tasca...

— Signore! signore! diss'ella, stentando a profferir le parole, perchè lo spavento le strozzava la gola... che cosa significa ciò?

— Ciò significa che vi amo, che una volta vi ho fatta una promessa, e che oggi mantengo la parola.

— Un tranello, dunque!

— Sì! è la vera parola.

— Ah! miserabile! miserabile!

E indietreggiò fino in fondo alla stanza, e là, appoggiata al muro, pallidissima, coi denti che le sbattevano, si sentì perduta.

Cercò intorno a sè; nulla che potesse servirle d'arme; nulla per difendersi.

Vicino alla porta c'era una finestra stretta, o piuttosto un'apertura, poichè i vetri vi mancavano da lunga data, e le imposte, mezzo sgangherate, erano tenute insieme con corde.

Di là avrebbe potuto forse fuggire, ma come trovar il tempo di spezzar quelle corde, di spinger le persiane, di slanciarsi fuori? Saviniano l'avrebbe trattenuta prima.

L'avventuriero era seduto sur una scranna, tra lei e la finestra e le sbarrava il passo.

Indovinò il pensiero della giovinetta, e calmo, come se si fosse trattato della cosa più indifferente del mondo, le disse:

— E' inutile pensare alla fuga... nulla potrà salvarvi... Ho preso tutte le precauzioni... I bambini di Cesarina sono lontani e non ritorneranno prima di sera.

(Continua)

Però, mentre da un lato le macchine a vapore più complicate vennero a richiedere anche cognizioni più vaste in chi è chiamato a dirigerle, vediamo la legislazione attuale offrire nel riguardo una ben grave lacuna. Secondo la legge, per essere abilitati macchinisti e aver diritto a dirigere ogni macchina a vapore, basta sottostare ad un esame, per il quale non è neppure stabilito uno speciale piano per le domande da farsi ai candidati.

Il complicatissimo esercizio di tutto il macchinario installato oggidì a bordo delle navi, richiede nei macchinisti, oltre che la conoscenza esatta delle motrici principali, anche cognizioni precise sulla costruzione e sul funzionamento di tutti gli apparechi ausiliari, cognizioni che nella nostra marina mercantile non si possono acquistare che in via pratica, mancando gli istituti presso i quali queste nozioni vengano impartite. Nè peranco stabilisce la legge una differenza fra macchinisti destinati al servizio di piccole macchine e quelli al servizio di piroscafi transatlantici.

Ne consegue che i macchinisti austriaci non si trovano all'altezza di quelli delle altre nazioni. La eccessiva facilità di procurarsi l'abilitazione di macchinista, fece sì che recentemente uno stragrande numero di candidati si assoggettasse all' esame, creando così una classe di persone, che dall'abilitazione avuta non può trarre vantaggio materiale alcuno, mentre dal lato morale fa viemmaggiormente perdere il prestigio alla casta dei macchinisti austriaci, inquantochè viene posta l'offerta di personale di poca capacità e di basse pretese economiche. Per tal modo potè accadere, che una forte società di navigazione, recentemente istituitasi, dovette ricorrere al personale inglese per coprire i posti di macchinisti sui propri piroscafi.

Il club sottopone inoltre al Ministero uno schema di Legge per l'abilitazione dei macchinisti. L' argomento è troppo importante perchè non meriti un esame serio e coscienzioso; - ce ne occuperemo ancora.

Camera medica. La soprastanza della Camera dei medici ci prega di annunziare che le schede per l' elezione della Camera possono venir consegnate al civico Magistrato fino a domani Sabato, al mezzodì.

I segnali dei treni. Il ministero delle ferrovie ha emanato un editto, il quale ordina che, a partire dal primo gennaio 1897, i segnali di partenza e di arrivo dei treni su tutte le linee austriache non sieno più dati nelle stazioni per mezzo della campana, bensì a voce dal conduttore, il quale annunzierà la partenza e l'arrivo di ciascun treno in tutti i locali della stazione; accessibili al pubblico.

Prendiamone atto. Il Comitato dirigente la Società di mutuo soccorso per ammalati, in Trieste, pubblica un *comunicato* per rispondere alle osservazioni da noi fatte domenica a proposito dell' aver esso organizzato una rappresentazione di beneficenza a proprio favore. Dichiara di essere bensì un'associazione basata sui criteri che regolano in generale le associazioni consimili; però, in seguito alle speciali sue condizioni, create dai tempi e da circostanze speciali, può, anzi deve essere annoverata fra i sodalizi di beneficenza.

Noi prendiamo atto di questa dichiarazione, corroborata da una dimostrazione molto convincente, ma che non serve che a far vieppiù risaltare la necessità di quell' accentramento della Beneficenza, per il quale si sono sparsi fiumi d'inchiostro senza che mai abbia potuto nemmeno avvicinarsi alla realizzazione. Quando verrà il bel giorno in cui tutte le istituzioni di beneficenza faranno capo ad un solo ente amministrativo, senza che ognuna sia obbligata a provvedere a sè con proprie collette, con proprii concerti o rappresentazioni, o tombole, o lotterie... o diavolo a quattro?

Intanto, finchè tutte le altre associazioni fanno il loro concerto, è troppo giusto che lo faccia anche la Società per ammalati; — poichè dichiara di essere un istituto di beneficenza non abbiamo una parola da aggiungere.

Circolo artistico. Il concerto che era indetto per domani sera, sabato, causa un lutto domestico del maestro sig. Provini, è rinviato a lunedì 14 corr. alle 8 pom.

L' accademia di scherma Pini-Tagliapietra. Ricordiamo che questa sera alle 8, nella sala della Società Filarmonico-drammatica, ha luogo l' interessantissima accademia di scherma data dai celebri maestri cav. Eugenio Pini e Vittorio Tagliapietra. Vi coopereranno inoltre, gentilmente, il distinto e simpaticissimo maestro G. T. Angelini ed i migliori dilettanti della Società di scherma e dell' Unione Ginnastica. Si prevede un' affluenza grandissima.

La compagnia veneziana al Filodrammatico. Chiuso il Comunale, lasciato ai topi l' Armonia, l' amico Zago, col suo collega d'arte e di cavalierato Guglielmo Privato, si ripromette una stagione d' oro; tanto più che quest'anno ci sono nove settimane di carnovale e... le recite incominciano con le feste natalizie: quindi quasi 70 rappresentazioni: una naturalizzazione triestina addirittura. La compagnia ha subìto dall'anno scorso in qua alcune modificazioni, e, ci sembra, con vantaggio. Sono entrate a farne parte le simpatiche attrici Dora Prosdocimi (la quale assumerà quest'anno alcune delle parti della signora Brunini-Privato), e Maria Raspini-Brizzi, nonchè la Foscari, che — come appunto dicevamo giorni sono in un articolo sulla vagheggiata fusione delle due compagnie veneziane — farà degnamente il paio col vecchio Bonaitti. Al posto di Carlo Duse è subentrato l'attore Alberto Brizzi, del quale si dice un gran bene, e sul cui conto leggemmo recentemente alcune critiche molto favorevoli. E accanto ai nomi noti, della Borisi, della Privato, del Conforti, dell' Alberti, del Lovato ne vediamo alcuni nuovi, che varranno a dar freschezza e varietà all'insieme.

Durante la stagione verranno rappresentate non meno di otto commedie nuove. Ne resterebbero sessantadue vecchie; ammenochè non si contino le repliche delle commedie nuove. Sono molte; ma auguriamoci siano scelte con una certa conciliazione fra le esigenze della cassetta e quelle dell'arte.

Rappresentazione di beneficenza al Teatro Armonia. Domani sera alle 8½, al Teatro Armonia sarà dato da alcuni filodrammatici della nostra città un trattenimento drammatico a beneficio della Società di mutuo soccorso per ammalati, in Trieste. Allo spettacolo prenderà parte la minuscola attrice Iwonne Amore, che debuttò recentemente a Milano, con brillante successo. Si rappresenterà: *La lettera di Lina*, scene intime di L. D. Beccari; indi: *L'hanno tutte, mamma, il suo babbo?* commedia in 2 atti del comm. Leopoldo Marenco. In ambedue le produzioni la piccola Iwonne sosterrà le parti della protagonista. Fra una commedia e l'altra la piccola attrice dirà il monologo in versi martelliani di Eugenio Zorzi: *Iwonne nell'imbarazzo.*

Teatro Fenice. Questa sera venerdì, alle 8, la compagnia Scognamiglio riprende le sue rappresentazioni con la quinta replica della *Befana.*

Domani sera variato programma, per serata della prima donna signora Silvia Gordini-Marchetti.

Chi nasce e chi muore. Dal Bollettino delle nascite e della mortalità pubblicato dal civico ufficio statistico-anagrafico, rileviamo che durante la settimana dal 28 novembre al 5 decembre a. c. nacquero nel nostro Comune 49 maschi e 39 femmine; morirono 49 maschi e 58 femmine. Nella corrispondente settimana del 1895 i casi di morte erano stati 83.

Dei 107 casi di morte denunziati nella trascorsa settimana, 10 furono determinati da tisi polmonare, 22 da malattie infiammatorie degli organi respiratorii, 6 da morbillo, 4 da difterite e croup, 9 da debolezza senile, 5 da debolezza congenita, 2 da degenerazioni cancrenose, 3 da apoplessia, 3 da gastro-enterite acuta, 2 durante il puerperio, 1 da enterite, 38 da altre malattie, 2 per suicidio.

Il maggior numero di decessi, 19, si manifestò nel rione di Barriera vecchia; si ebbero poi 13 casi nel rione di S. Giacomo, 13 in quello di Città vecchia, 11 in quello di Farneto, 10 in quello di Roiano, 7 in quello di Barriera nuova, 6 in quello di Città nuova, 5 in quello di Sant' Anna con Servola, 4 in quello di San Vito, 5 a San Giovanni, 3 a Basovizza, 2 a Prosecco.

Esplosione di gas. — Imprudenza. Ieri, alle 5½ pom., dalla Direzione di polizia veniva telefonato alla Stazione centrale di soccorso, che in piazza della Borsa, sopra al Caffè Francese, si richiedevano le cure del medico per certa Maria Padovan, d'anni 44, addetta al Circolo dei macchinisti del Lloyd. Recatosi sul luogo il dottore, trovò la Maria Padovan, che, in seguito ad un' esplosione di gas, aveva riportato ustioni di primo grado alla fronte e all'orecchio sinistro, all'avambraccio sinistro e al collo, e le prestò le cure necessarie.

Ecco in poche parole, come era avvenuta l'esplosione.

Dovendosi cambiare diverse retine dei lumi a gas, nei locali del Circolo dei macchinisti del Lloyd, l' impiegato incaricato della bisogna affidò a certo Pietro Sardo, agente in retine incandescenti, la cura di metterne delle nuove, e di allungare la canna di una delle lampade situate nell'antisala. Per fare questo lavoro, il Sardo, smontò detta canna per farla allungare da qualche operaio, senza però turare almeno con un sughero l'orifizio rimasto aperto nel soffitto di detta sala, e senza avvertire la custode Padovan di non aprire il contatore del gas, prima che egli fosse di ritorno. Siccome poi egli tardava alquanto a ritornare ed essendosi già fatto scuro, la Padovan, aprì il contatore, ed accese i lumi nelle altre sale chiudendo la porta di quella in cui mancava l' apparecchio a gas. Poco prima delle 5½ tornò il Sardo ed aprendo la porta fiutò l'odore del gas di cui s'era riempita la sala, ma invece di far aprire tutte le finestre rimontò l' apparecchio con la canna allungata. Fatto questo, egli si prese cura soltanto di vedere se la connessione della vite fosse perfetta oppure se perdesse gas, non rammentandosi che l'ambiente ne era già pieno ancora prima del suo giungere. Preso un filo di ferro con una piccola spugna imbevuta di spirito, l' accese e la accostò al soffitto; ma il gas, che, non avendo altra via d' uscita, all' infuori della porta, comunicante con un corridoio, si era accentrato al soffitto, al contatto della fiamma a spirito provocò una fortissima detonazione accompagnata da una fiammata che fece rintronare tutta la casa, e si fece udire in tutte le adiacenze di piazza della Borsa. Alcune guardie di p. s. si recarono sul luogo, e vi salì anche il capo posto dei vigili Penso, dell' appostamento di via del Molin piccolo, ma fortunatamente non vi fu incendio.

La fortissima esplosione mandò in frantumi parecchie lastre delle finestre; due porte furono completamente divelte dai loro cardini, e vari globi e tubi degli apparecchi a gas si ruppero.

In piazza della Borsa vi fu subito un numeroso assembramento di persone, che, nelle più svariate forme, commentavano l'accaduto. E bene far notare come nessuno scoppio, e nessun danno ne sarebbe derivato, se invece di servirsi dell'opera di un profano qualunque, in genere di apparecchi a gas, si fosse pensato di rivolgersi direttamente, per le riparature necessarie, alla Officina del gas, oppure a quegli apparecchiatori che sono da questa debitamente autorizzati.

La comedia della miseria. - Un mistificatore. L'agente disoccupato Filippo Giurovich, d'anni 45, da Zara, abitante in via del Pozzo bianco N. 6, ammogliato e padre di tre bimbi, vive da parecchio tempo separato dalla moglie, e ciò, a quanto pare, essendo egli piuttosto amante del dolce far niente.

Da qualche tempo a parecchi negozianti della nostra città venivano recapitate delle lettere firmate Filippo Giurovich, nelle quali questi narrava di essere in estrema miseria, di avere tre teneri figliuoletti il maggiore di nove anni, tutti privi di vestito, senza un giaciglio su cui dormire, tremanti dal freddo, senza un cencio da coprirsi, e via di questo passo. Aggiungeva ancora che la moglie era pazza, e si trovava da alcuni mesi nelle sale d'osservazione del nostro ospitale; che l'ispettore della Pia casa dei poveri, sig. R. Ciatto gli passava bensì tre fiorini mensili, ma che con tale misero importo egli appena arrivava a pagare la pigione del bugigattolo ove dormivano sulla nuda terra egli ed i figliuoli suoi. Infine diceva che gli erano state rilasciate anche dalla Direzione della pia Casa tre razioni giornaliere di pane, ma con questi riusciva impossibile di vivere. Chiudeva invocando un pronto sussidio, altrimenti, spinto agli estremi, si sarebbe tolto la vita lui e i figliuoli.

Tali lettere, in parte, avevano anche ottenuto il loro effetto, giacchè alcuni negozianti gli avevano inviato dei sussidi in denaro, vestiti ecc. Senonchè dopo alcuni giorni, sia per distrazione del Giurovich, sia perchè egli fosse convinto del *repetita juvant*, pervenivano agli stessi negozianti una seconda, poi una terza lettera assolutamente identiche alla prima. Allora qualcuno volle vederci chiaro in tale cosa, e ne avvertì la Direzione di polizia affinchè appurasse la faccenda. E il risultato fu che si venne a sapere come il Giurovich fosse un abile mistificatore, che, sotto il manto della povertà, voleva vivere e scialarsela a spalle delle genti di troppa buona fede. Il Giurovich in realtà vive solo; i tre figliuoli sono presso la madre, che provvede per sè e per loro, lavorando e guadagnandosi onestamente il sostentamento.

Perciò ieri mattina il Giurovich venne arrestato.

Grave caduta a bordo. Stanotte, alle 12, a bordo del piroscafo lloydiano *Melpomene* fervevano i lavori di caricazione di balle di cotone ed altre merci; e nelle stive, al fioco chiarore delle lampade ad olio, parecchi facchini erano intenti a collocare le dette balle, disponendole nei vari ripiani della stiva. Ad un ripiano superiore, lavorava come stivatore il facchino Bortolo Davanzo, d'anni 35, da Trieste. In un momento di tregua egli s'affacciò alla boccaporta per domandare alcunchè ad un suo compagno che trovavasi nel riparto più basso. Ad un tratto, non si sa come, precipitò in fondo andando a battere su parecchie balle di cotone che vi si trovavano.

I suoi compagni, spaventati, discesero e videro il povero Davanzo, che, quasi immobile, emetteva dei gemiti. Gli prodigarono qualche cura, che ebbe per effetto di farlo rinvenire ed allora poterono accertarsi che egli non aveva riportato alcuna ferita ma certamente il colpo non doveva essere stato leggero vista l'altezza della stiva.

Dall'ufficio dei magazzini del Lloyd si telefonò alla Stazione centrale di soccorso, e poco dopo giunse il medico d'ispezione che trovò il caduto sopra coperta, tiratovi sopra dalla grue idraulica. Visitatolo attentamente, gli riscontrò un ematoma al parietala sinistro, varie abrasioni e contusioni alla spalla sinistra, una contusione alla gamba destra e varie abrasioni alle mani. Prestategli le cure che il caso richiedeva, lo fece accompagnare al suo domicilio.

Piccolo incendio. Ieri, nel pomeriggio, verso le 5, in un quartiere al terzo piano della casa N. 11 di via dello Squero nuovo, causa l'accidentale rovesciamento di una lampada a petrolio, si manifestava un piccolo incendio. Il liquido sparsosi, s'infiammò, e le fiamme attaccarono un tavolo, un canapè, ed un tappeto. Qualcuno corse ad avvertire i vigili dell'appostamento in via del Molino Piccolo, ed accorsero sul luogo il capoposto ed un vigile, ma al loro giungere, il piccolo incendio era già stato spento dai casigliani. Il danno non è rilevante.

Cronaca triste. Ierimattina, alle 8½, giungeva a Trieste, accompagnato da un suo fratello, a bordo del piroscafo francese *Guascogne*, il signor Giorgio Obrad., di 23 anni, da Castelnuovo, in Dalmazia. Egli aveva già dato segni di alienazione mentale e doveva partire oggi col piroscafo *Wurmbrand* per il suo paese. Senonchè, mentre a bordo egli si era mantenuto tranquillo, quando giunse al suo alloggio, al primo piano della casa N. 3 in via della Muda vecchia, la pazzia si manifestò in forma violenta: egli si diede a commettere ogni sorta di stranezze, percui fu mestieri ricorrere all'Infermeria Treves, da dove accorse il titolare della medesima con due infermieri, e ci volle molta fatica per poter calmare il disgraziato, al quale furono applicate le cinghie di sicurezza, e trasportarlo con vettura, all'ospedale.

Uno scherzo fatale. Iermattina verso le 6, Giuseppe Agustincich, servo di piazza, d'anni 34, passando per la via di Riborgo assieme ad alcuni suoi compagni, volle loro mostrare, scherzando, come si fanno gli esercizi militari. Sgraziatamente fece un passo falso, scivolò e cadde in modo sì disgraziato da fratturarsi la tibia sinistra.

Si ricorse all'infermeria Treves ove l'Agustincich venne portato ed ove ottenne le cure opportune; poi, con lettiga, fu trasportato all'ospitale.

A proposito di un orologio smarrito. — Il ragazzo era innocente. Mercoledì scorso abbiamo raccontato come certo Federico Maestro avesse acquistato un orologio da muro, dalla signora Rosa ved. Grünberg, abitante in via S. Spiridione, e come poi, essendo stato stornato l'affare, l'orologio venisse consegnato ad un ragazzo, perchè, insieme alla signora, glielo riportasse a casa. Ma nell'attraversare la piazza della Borsa il ragazzo perdette di vista la signora, e non conoscendo l'indirizzo di questa non sapeva come cavarsi d'impiccio.

Senonchè, pensandoci su, gli parve ricordarsi che la signora gli avesse detto di abitare all'albergo dell'«Aquila nera», ed infatti egli andò a consegnare l'orologio al portiere, il quale lo prese in consegna, credendo che fosse stato comperato da qualche forestiero abitante nell'albergo. La signora, giunta a casa e non vedendosi recapitare l'orologio, si recò alla Direzione di polizia movendo denuncia del fatto ed insistendo per essere rimborsata del danno dal Maestro. Ieri mattina poi il Maestro, per levarsi da ogni impiccio, si recava in casa della vedova Grünberg per pagarle l'orologio che egli non aveva smarrito. Ma con sua grande meraviglia, vide questo appeso al muro allo stesso posto donde l'aveva staccato il giorno prima. Allora la signora gli spiegò che nel pomeriggio, dovendo recarsi per caso dal portiere dell'albergo dell'«Aquila Nera», aveva veduto il proprio orologio, che fino dal giorno prima aspettava che qualcuno lo reclamasse.

I giuochi dei bimbi. Il piccolo Francesco Guzi, d'anni 4, abitante in androna di Coppa N. 3, ieri, alle 12 e mezzo, mentre giuocava in casa sua, cadde battendo fortemente il capo al suolo. Alle grida del piccino accorse la madre, che, sollevatolo da terra, e visto che perdeva sangue, lo condusse alla Guardia medica, dove il dottore d'ispezione gli riscontrò una ferita alla fronte e gli prestò le cure necessarie.

Una scheggia nell'occhio. Ieri, mentre il muratore Francesco Schilan, d'anni 20, abitante al N. 338 di San Giovanni, era intento al lavoro, una scheggia di pietra gli penetrò nell'occhio sinistro. Alla Guardia medica il dottore d'ispezione lo liberò dell'incomodo.

Una donna ferita. Stanotte, verso le 12 e un quarto, una donna presentavasi all'infermeria Treves, dichiarando di essere stata colpita con un pugno da un individuo a lei sconosciuto; il signor Treves, visitatala, constatò invece che ella aveva riportato una ferita inferta con arma da taglio al costato destro. Mentre le venivano prodigate le prime cure necessarie, ella disse di chiamarsi Angelina Rivolti, d'anni 42, abitante in via della Muda N. 17, e di aver riportato quella ferita perchè mentre era andata a prendere del vino all'osteria, si era intromessa in una rissa fra un uomo e una donna: marito e moglie. Dopo medicata la ferita, il signor Treves trovò necessario di mandarla all'ospedale, ciò che fu fatto. Ella venne accompagnata nel pio luogo da due infermieri, ed ivi fu accolta nella quarta divisione.

Il dottor Benardelli visitatala, constatò che la ferita era profonda due centimetri circa e larga due o tre centimetri, inferta con un coltello a serramanico. Informate del fatto due guardie di p. s. di ronda in quei paraggi, si recarono ad assumere i rilievi sul fatto. E si venne a rilevare come la donna avesse dato in nota al Treves un nome falso, chiamandosi ella invece Angelina Travana, d'anni 40, abitante in via dell'Altana N. 7. E confessò anche di essere stata ferita da un tale Carlo Bosser, che poi si diede alla fuga. Le guardie stesero rapporto del fatto al loro ispettore, che attivò tosto le ulteriori ricerche in proposito.

E' da notarsi che la Travana era stata accolta altre volte nelle sale d'osservazione dell'ospitale, essendo alquanto lesa nelle facoltà mentali.

Durante il lavoro. Lo scalpellino Giuseppe Albertini, d'anni 20, abitante in via del Bosco N. 8, ieri, alle 5 e mezzo pom., mentre era intento al proprio lavoro, si sentì scagliare al capo un martello, sfuggito dal manico ad un altro operaio che lavorava dietro di lui. Soccorso alla meglio dai compagni, fu condotto alla Guardia medica, dove il dottore d'ispezione gli riscontrò una contusione al vertice del capo e una leggera commozione cerebrale. Ottenute le cure necessarie, egli fu accompagnato al proprio domicilio.

Luigi Isola, d'anni 17, carrozzaio, abitante in via Chiozza N. 19, ieri, alle 4 pom., mentre lavorava, con uno scalpello si produsse una ferita di taglio al pollice sinistro. Alla Stazione centrale di soccorso, il medico d'ispezione gli praticò due suture e una fasciatura.

— Il meccanico Luigi Dem ci tiene a far sapere che non cadde in Piazza Vecchia, come fu narrato nel giornale di lunedì 7 corr., ma bensì mentre lavorava, nella cantina della fabbrica di birra Dreher.

Figurine della via. Maria Pacovich, è una povera vecchierella, di 70 anni, un tempo decana delle levatrici, ora affittastanze in via S. Lazzaro N. 4, la quale, mezzo scema — afflitta da manìa di persecuzione — si figge in capo di venire derubata da tutti, e va girovagando per le vie raccogliendo del pane e delle crostine di formaggio, che costituiscono, a quanto sembra, il principale suo nutrimento. Senonchè, ella dice, i ladri i *me roba anca questo*. Ieri nel pomeriggio ella andava questuando per le vie e per i negozi, e, in via Giulia importunava i passanti. Le guardie la colsero e la condussero agli arresti.

— Ciò! — esclamò la povera scema — i ladri me porta via tuto, e ancora i me vien a metter in cheba a mi!

Malori improvvisi. Ieri notte, verso le 2, il dott. Goldhammer d'ispezione alla Guardia medica, veniva chiamato per soccorrere il sig. Oscarre I. d'anni 17, abitante in via della Fonderia N. 3, il quale era stato colto da improvviso malore. Ottenute alcune cure, il sig. I., si ristabilì ed il medico potè far ritorno alla stazione centrale di soccorso.

Iersera, verso le 6 una tabacchina che ha il suo esercizio in via delle Beccherie, fu colta da improviso malore. Dall'infermeria vicina accorse il sig. Treves, il quale prestò alla sofferente le cure opportune.

Poco dopo veniva trasportata all'infermeria Treves una fanciulletta di 9 anni, a nome Amalia Ferluga, la quale era stata colta da deliquio nell'apprendere che il suo fratellino era gravemente ammalato. Il signor Treves somministrandole alcuni cordiali, la fece rinvenire.

Lesioni accidentali. Il ragazzo di 10 anni Marcello Morsulli, abitante in via della Cereria N. 6, ieri, alle 5 pom., uscendo da casa sua, rimase con la mano destra impigliata fra i battenti dell'uscio, e ne riportò un'ematoma al medio, all'anulare e al mignolo.

L'operaio Carlo Fabbris, d'anni 23, abitante in via delle Sette Fontane N. 28, ieri, alle 12 mer., riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

Carlo Gostincich, d'anni 30, facchino, abitante a Scorcola, ieri, alle 2 pom., riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

Ottenero le necessarie cure alla Guardia medica.

Caduta. Il marinaio Domenico Voltolina, d'anni 35, occupato a bordo del trabaccolo *Nilda*, ieri sera alle 9, cadde sopra coperta e riportò due contusioni all'avambraccio sinistro.

Recatosi alla Guardia medica vi ottenne le cure necessarie.

Furti e furticelli. Il venditore girovago Francesco Delpietro, abitante in via di Rena N. 8, venne derubato da sconosciuto malfattore di alcuni articoli di chincaglierie rappresentanti il valore di 20 fiorini.

Cristiano Battich, guardiano nel deposito di materiali da fabbrica in via Coroneo N. 6, venne derubato, dal proprio casotto, di un orologio d'argento con la rispettiva catenella, del valore di 9 fiorini, nonchè dell'importo di 2 fiorini.

Al Punto franco, dagli organi di finanza, venne arrestato il facchino Giuseppe Sleko, d'anni 45, da Trieste, perchè trovato in possesso di un quantitativo di caffè di sospetta derivazione.

Ubriaco dormente. L'altra sera, una pattuglia di p. s. addetta all'ispettorato di via Scussa, trovava vicino ad uno dei cancelli ai quali si accede al Giardino publico in via Giulia, un uomo, disteso a terra, addormentato. Lo svegliarono, e tosto si accorsero di aver a che fare con un ubbriaco. Le presero sotto braccio, e se lo condussero all'ispettorato, ove fu posto a dormire nel camerone degli arrestati. Ieri mattina, svanita la sbornia, fu mandato per i fatti suoi. Era egli il facchino Giuseppe Z. di anni 41, abitante a Longera N. 79.

Eccedenti ed ubriachi. Ieri, nel pomeriggio, le guardie di ronda per la via S. Marco furono attratte da un baccano indiavolato che partiva dall'osteria di Giuseppina Fabbro, al N. 5 di quella via. Si trattava dell'ombrellaio Antonio Pochin, d'anni 45, il quale prorompeva in escandescenze ingiuriando la padrona del locale e la figlia di lei.

All'intervento delle guardie, il Pochin fece cambiar direzione alle offese che andava scagliando, e le diresse invece contro gli organi di p. s., i quali, senza tanti preamboli, lo condussero all'ispettorato di San Giacomo, ove lo rinchiusero nel camerino degli eccedenti.

Francesco Sanzin, detto *Paciach*, d'anni 53, abitante al N. 84 di Servola, venne trovato dalle guardie di p. s. di S. Giacomo, in via Ponziana, che russando poderosamente digeriva la piomba potentissima che si era procurata. Pietosamente raccolto, venne accompagnato all'ispettorato e a piomba svanita, fu poi rilasciato.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 9.0, ore 2 pom. 12.0 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 764.8— — Oggi: Alta marea 3.48 ant., 2.0 pom.. Bassa marea 10.12 ant., 8.48 pom.

Ogni giorno una. Agli esami di un Conservatorio musicale.

— Vi è mai accaduto di scoprire qualche accordo delizioso nelle ossa di un pollastro?

— *La-Mi-Do-l-la.*

— Con quale accordo si potrebbe definire il presidente di una repubblica?

— Un *Re* con *Sol-Do* minore.

— Con qual armonia un ghiottone rimedia alla scarsezza di un pranzo?

— *Si Fa Fa Re Do Si* maggiori.

TEATRI

TEATRO FENICE – Compagnia di operette comiche Scognamiglio (ore 8) „La Befana" in 3 atti.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 10. Decembre. La Borsa di Berlino chiude ferma: — Credit 230.10 Rubli 218.80, Rendita Italiana 91.60 (La Chiusa precedente notava: 230.40, 218.75, 91.90). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.56, Rendita 97.32, Meridionali 667.—, Mediterranee 516.— (La chiusa precedente notava: 104.62, 97.35, 665.50, 513.50). **Parigi: Apertura** dell'Italiana 93.27, poi —.— e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 103.10, Italiana 92.95, Spagnuola 61.09 Banche ottomane 535.—, Lotti Turchi 98.75, (La Chiusa precedente notava: 102.97, 93.12, 68.87, 527.—, 99.50).

Dopo borsa Vienna segna Credit 367, Staatsbahn 355.

Qui: Rendita Italiana da 90.10 a 90.45, Credit da 366.50 a 367.50.

Listino. Napoleoni 9.52— a 9.53½, Zecchini 5.64 a 5.66. Lire sterline 11.97 a 12.— Londra 119.80 a 120.10, Francia 47.45 a 47.60 Italia 45.30 a 45.50, Banconote italiane 45.35 a 45.55, Banconote germaniche 58.80 a 58.95, Rendita austriaca in carta 101.25 a 101.50, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 122.25 a 122.50, Rendita austriaca in Corone 100.75 a 101.— Rendita ungherese in Corone, 99.10 a 99.35, Credit 366.— a 367.— Italiana 90.40 a 90.70, Lotti turchi 48.50 a 49.—, Serbi 34.75 a 35.50, Serbi nuovi 4.25 a 4.75, Croce Rossa italiana 11.10 a 11.60.

PARIGI 10. (N). Chiusa azioni minerarie: Rio 615.50, Debeers 739.—, Buffelsdoorn 44.—, Chartered 55.50, East Rand 94.—, Goldfield 208.50, Mozambique 31.—, Randfontein 53.—, Sheba 49.50, Transwaal 34.—, Oceana 29.—. ferma.

LIONE 10 (N). Chiusa borsa serale: Francese 3% 103.12, Italiano 93.—, Spagnuolo 60.95, Ottomane 526.—, Rio —.—.

LONDRA 10 (Cambi Chiusa) Consolidati 111.54/8, Lombardi 9—, Argento 29 15/16 Rendita spagnuola 61.1/8, Rendita italiana 92.1/8, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna 12.16. Sconto di piazza 3—, Pagam. della Banca —— ferma

FRANCOFORTE 10. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 310.—, Ferrate dello Stato 299.50, Lombarde —.—, Alpine 73.75. ferma.

Caffè. NUOVA-YORK 10. Chiusa: Rio per consegne future, da 15 a 10 in ribasso, calmo.

RIO JANEIRO 10. Ragguaglio settimanale. — Importazione settimanale a Rio sacchi 70.000 deposito a Rio 390.000, Caricazione a Rio per gli Stati Uniti 34.000, per Amburgo 6000, per Trieste 4000, pel rimanente d'Europa 10000, Vendite fatte dall'ultimo tel. ——, prezzo del first ord. per 50¾ k. sc. 57 d. –. Tendenza a Rio fermo

Import. settimanale di caffè a Santos sacchi 106.000, Deposito a Santos sacchi 450 000, Caricazione da Santos per Amburgo sacchi 22.000, Caricazione da Santos per Trieste sacchi 24000, Caricazione pel rimanente d'Europa sacchi 32000, Vendite di caffè a Santos sacchi 6.000, Caricazione a Santos per gli Stati Uniti sacchi 18.000, Prezzo per good average per 50¾ k. sc. 47 d. –. — Tendenza a Santos calma,

Cotoni. LIVERPOOL 10. Mercato baisse. Tenders in Dochets — — Vendite 12000 compresi affari consegna, Importaz. 21107. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Decembre 4.3/64, Decembre-Gennaio 4.5/64, Gennaio-Febraio 4.5/64, Febbr.-Marzo 4.5/64, Marzo-Aprile 4.5/64, Aprile-Maggio 4.5/64, Maggio-Giugno 4.5/64, Giugno-Luglio 4 6/64 Luglio-Agosto 4.6/64, Agosto-Settembre 4 4/64

Merce americana 1/32 in ribasso.

Petrolio. BREMA 9. Loco 6.— hausse

ANVERSA 9. Loco 18.25 calmo.

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 10 decembre 1896, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
6	Maria Valeria	12 12	Scaricazione
9	Jonia	11/12	Caricazione
12 b	Pierino	10/12	»
13 a	Fieramosca	12/12	»
13 b	Elysia	12/12	»
14	Baros	12/12	Scaricazione
17	Plata	11/12	Caricazione
21	Lapad	12/12	»
21	Diana	12/12	»
22	Sava (vel.)	16/12	Scaricazione
24	Aquileia	11/12	»
Molo I	Deveron (vel.)	16/12	»
»	Maria B.	14/12	»
»	Venezia	12/12	»
Molo II	Dubrownik	11/12	Caricazione

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO" REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO BOCCO

Le dolenti sottoscritte, profondamente commosse, annunziano ai parenti, amici e conoscenti la morte del loro amato Capo

Giuseppe Zanchi

Nostromo del Lloyd Austr. in pensione.

Il trasporto della cara salma avrà luogo Sabato 12 corrente alle ore 11 ant., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 2, via S. Lucia.

Trieste, 10 Dicembre 1896.

FAMIGLIE

Zanchi-Lonza-Giassich.

Impresa Capellan, Corso 47.

†

La sottoscritta ditta compie il doloroso ufficio di partecipare l'immatura perdita del suo benamato, zelantissimo agente-viaggiatore

Giovanni Deancovich

mancato ai vivi il 5 corrente a Traù (Dalmazia).

La **S. Messa funebre** in suffragio della sua bell'anima verrà celebrata Sabato 12 corr., alle 9 ant., nella Chiesa parrocchiale della B. V. del Soccorso (S. Antonio vecchio).

R. I. P.

Trieste, 11 Dicembre 1896.

M. J. HALLA.

†

ALBINA STRANSCHI

nata GRIMME

spirò questa mane, dopo lunghe sofferenze sopportate con forte animo.

Il desolato consorte **FRANCESCO**, a nome dei figli **BRUNO, ANNINA** ed **ARNO**, e delle famiglie **GRIMME** e **STRANSCHI**, dà il tristissimo annunzio a tutti gli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà Sabato alle ore 9 ant., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 10, via S. Francesco.

TRIESTE, 10 Decembre 1896.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoghanza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gl'indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova 21, pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi abile agente piazzista generi coloniali, eventualmente con qualche capitale, per entrare in società. Offerte „Azienda N. 1933" al Piccolo 1933

Ricercasi ragazza per magazzino, per cucire sacchi postali. Indirizzo al Piccolo 1938

Ricercansi ragazzi per drogheria, con paga. Indirizzo al Piccolo 1997

Ricercasi perfetto tenitore di libri tedesco e italiano. - Offerte al Piccolo sotto «C. M.» 1996

Ricercansi mezze lavoranti sarte da donna. Androna Risorta 2, porta 15. 1983

Ricercasi ragazzo negozio manifatture. Indirizzo al giornale. 1984

Ricercasi garzona sarta. Piazza Barriera vecchia N. 1, III piano. 1986

Ricercasi giovane onesto, capace, atto a dirigere ed ampliare lavoro di spedizione. Indirizzo al Piccolo. 1979

Cerco distinta signora attempata quale direttrice di casa. Agenzia Wranitzky, via Nuova 39. 2022

Ricercasi ragazzo per magazzino, con piccola paga. Indirizzo Piccolo. 2018

Cercasi ragazzo per fotografia. Indirizzo al Piccolo. 2005

Ricercasi persona con buoni attestati, per mezzo facchino. Indirizzo al Piccolo. 2007

Negozio cappelli ricerca ragazzi. Indirizzo al Piccolo. 1973

Tedesco, perfetto corrispondente delle lingue tedesca, inglese, italiana, francese, boema, russa ed in parte spagnuola, stenografo tedesco 150 parole al minuto, presentemente in casa primaria, cerca cambiar posto. Pretese miti. Gentili offerte al Piccolo sub „100 R." 1991

Giovane diciassettenne, sellaio, cerca occupazione anche subito. Offerte al Piccolo sub „Sellaio". 1980

Giovane oppure ragazza con piccola cauzione, per scrittoio, ricercasi prontamente. Scrivere sub „Scrittoio 1000" al Piccolo. 2010

Giovane ventiquattrenne, cerca occupazione, come: corrispondente tedesco, magazziniere, viaggiatore, ecc. Gentili offerte „Viennese" Piccolo 1934

Signore perfetto nelle lingue italiana, tedesca, francese, potendo disporre cauzione, cerca impiego. Offerte sotto „Cauzione" Piccolo. 2012

Ragazzetta circa 14 anni, per bambine, ricercasi. Indirizzo al Piccolo. 2025

ISTRUZIONE

Lezioni serali di danza per adulti, ore 8. Chiozza 5. 1363

Studente di medicina dà lezioni di greco, latino, tedesco, a miti prezzi. Indirizzo Piccolo. 1913

Distinta signorina dà lezioni pianoforte. Indirizzo Piccolo 1993

Per adolescenti. Lezioni danza, sezione separata, ore 6. Chiozza 5, 1863

AFFITTANZE

Distinto giovane cerca stanza ingresso libero, posizione centrica. Offerte Piccolo sub „Edgardo". 1981

Ricercasi quartiere 2 camere, cucina. Offerte „Quartiere 2017" al Piccolo. 2017

Signore cerca stanza ammobiliata, meglio ingresso libero. Offerte con prezzo Piccolo sub A. M. 15. 2009

Affittasi stanza bene ammobiliata, presso signora sola. Fonderia 3, secondo, porta 8. 2013

Affittasi camera ammobiliata o camerino grande. Via Caserma 11, III, 7. 2008

D'affittare stanza ammobiliata, volendo comodità di cucina. Via Armeni N. 3, porta 6. 1887

Quartieri in 2 stabili nuovi d'affittare. Caffè Rossetti, mediatore. 1916

Stanza elegante, libero ingresso. Via Sanità N. 18, I. 1946

2 stanze bene ammobiliate. Piazza della Borsa Indirizzo al Piccolo. 1995

Quartiere d'affittare subito, in campagna, con giardino. Indirizzo Piccolo. 1985

Elegantissima stanza ammobiliata, uno, due signori, subaffitta piccola distinta famiglia, vicino posta. Indirizzo Piccolo. 1988

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Ricercasi socio o conduttore, con cauzione, locale da aprirsi con vino e birra, primaria posizione. Indirizzo Piccolo. 2001

Ricercasi prontamente pianoforte moderno, rinomato autore, sette ottave. Offerte, prezzo sub „Pianoforte" Piccolo. 1978

Vendonsi pianini nuovi, usati, pianoforte corto 80. Via Tintore 2, primo. 2023

Da vendere una stufa piccola, di ferro. Portinaia Rossini 3. 1990

Da vendere due carri 4 ruote, per magazzino. Androna Moro 6. 1 86

Pianoforte corto, originale, fiorini 50, causa partenza vendesi. Barriera vecchia 15, I. 1999

Pianoforti cortissimi, armonium, pianino usato vendonsi rate. via Nuova 30. 2004

Carretta buon stato vendesi. Solitario 29, corte. 1989

Buonissima zittera da vendere, occorrendo istruzione. Via Fonderia N. 8, p. III, dietro N. 1876. 1975

Bicicicletta quasi nuova, per signora vendesi per cassa. Indirizzo al Piccolo. 1994

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Smarrito anello matrimoniale. Mancia generosissima a chi lo porterà al giornale „Il Piccolo". 2014

Quel girovago che domenica sera consegnò un'armonica e non ricorda a chi, prega l'onesta persona di portarla al Piccolo e avrà compenso. 2019

DIVERSI

Vittoria. Dispiacentissimo boschetto impedito. Ventura settimana forse. Ardo desiderio. Scrivetemi. 2020

Biondina e moretta contraccambiano cordiali saluti a quei due ammiratori della domenica. 2021

Duci ringrazia e concambia con tutta enfasi la tua Nucia. 1992

Astro fulgente numero uno. Perdonatemi se quest'oggi ardii seguirvi, ma vi amo ardentemente. Armando biondo. 2000

Biondina, moretta contraccambiano saluti ai costanti ammiratori. 1982

Mare T'attendo sabato ore 4 3/4, solito luogo. 1977

G. Per due mesi quasi sempre in casa ammalati; ecco come mi diverto!... che voi prendete per indifferenza. 1998

V. Pesce, questa sera 9 1/2 verrò un solo istante. Si! 2011

Denari ricevono impiegati verso solida garanzia. Offerte sub „Prontamente" al Piccolo. 2003

A. sabato mattina, ore 6 1/2, desidero parlarle, solito luogo. A. 2024

Famiglia civile accetterebbe a pensione scolaro, vicinanza scuole. Indirizzo Piccolo. 1987

Pratica sarta confeziona vestiti signore, ragazze, propri giornali, moda Parigi, Berlino. Prezzi modesti. Inviti ordinazioni anche verso cartolina postale. Indirizzo giornale. 1973

Ottico Palazzo Municipale raccomanda cannocchiali, barometri, termometri, occhiali qualsiasi vista. Riparazioni, scambio lenti, prezzi modicissimi. 2027

„La Previdenza" **Ultimi giorni. Lotteria alabastri, piazza della Borsa. Viglietto trenta soldi, vincita sicura. Entrata libera.** 2016

Marsala insuperabile soltanto trovasi nei ben conosciuti negozi di Giannopulo, Ponterosso. 1838

Coperte lana fine, fior. 3, tappeti letto 50, corsie 20, cortine 1.10. Barriera 15. 2002

Fustagni flanellati 20, piquets 30, flanelle 36, flanelline 24. Barriera 15. 2002

Mantelline grevi f. 3.75, sacchetti signora 5.50, scialli grevissimi 2.80, scialletti 1.20, maglie pelucate fanciulli 30, donna 65, uomo 60. Barriera 15 2002

Macelleria Ugo Michelone, via del Ponte N. 3, manzo di I.a qualità, anteriore a soldi 48, 52, posteriore 64. 1966

Per uso famiglia, franco domicilio, vino dalmato genuino, garantendolo tale, al prezzo di 32, 34, 36, Puro olio d'oliva dalmato, da 40 a 44; nonchè refosco in bottiglie a f. 1. Marsala, Vermouth litro 80. Deposito vini, via Cavana 11, corte. 1661

Mobilie! Presso Ruzzier, Farneto 5, stimato deposito stanze pranzo, letto, qualsiasi disegno. Prezzi convenientissimi. Poltrone uso barbiere. Armonium occasione. Letti, lavamani, attaccapanni, parastufe, suste ramate ferro, specchi, pendoli regolatori garantiti. Credenze, librerie, sgabelli, lavamani, sedie, poltrone, divani, étagèrs, scrittoi, stanghe, bonegrazie, letti, lettini rete eccettera. Mobili lussuosi finissimi, nonchè semplici adatti operai. Occasione favorevole. 2013

Non tutto è a prezzo conveniente quando costa poco, perchè, se anche la merce apparisce bella soltanto all'occhio, ma non sia buona, o pel cattivo materiale o pella cattiva fabbricazione, quantunque a buon prezzo, sarà sempre cara. Per conseguenza cerchisi d'acquistare merce garantita buona, nei vecchi, rinomati e solidi negozi, come p. e. ricevonsi ottimi articoli, perchè generalmente conosciuti come tali, prezzi realmente vantaggiosissimi, nel Negozio Viennese. 2015

Eccellenti qualità di posate in argento cinese, in metallo nikel, alpacca e britannia, che vendonsi, con garanzia della qualità, prezzi strettamente fissi di fabbrica, nel Negozio Viennese. 2015

Moderne, pratiche e comode borsette, portamonete, portafogli, porta visites, tabacchiere, portasigari, porta chiavi, porta temperini e porta chiavi, borse a mano, borse a tracollo, trovansi in ricchissimo assortimento prezzi incredibilmente bassi, nel Negozio Viennese. 2015

Album per fotografie, album da poesie, mappe da scrivere, necessaires da lavoro, necessaires da viaggio, chatouille da guanti, fazzoletti da toilette e per gioie, come pure ogni sorta di chincaglierie e galanterie, grandioso assortimento, prezzi bassissimi, offre il Negozio Viennese, piazza Borsa 602. 2015

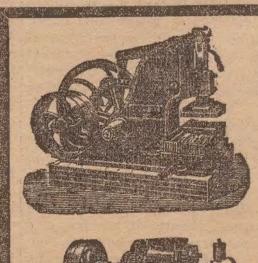
Angine leggere, raucedini, abbassamento di voce, guariti con le premiate Pastiglie Prendini, soldi 30 scatola, in tutte farmacie. 1612

Unica polvere dentrificia per pulire i denti senza intaccarne lo smalto. Farmacia Rovis. 1735

Preservativi francesi dozz. fior. 1. 2. 3. 4. Spedizione segreta — Wohl Trieste Piazza Borsa 9. 1528

PANORAMA INTERNAZIONALE

Piazza della Borsa N. 14

Questa settimana: Splendido viaggio attraverso Milano e Torino, visitando Asti, Mancalier e l'isola del Cantone:

Macchine per fabbriche di Mattoni

secondo i migliori sistemi, come pure forniture complete per **fabbriche di mattoni e Chamotte, di tegole, di tubi di argilla, di cemento e di gesso,** fornisce già da molti anni la

FABBRICA MACCHINE DA MATTONI

— di —

Luigi Jäger

SPECIALISTA

Colonia-Ehrenfeld

Filiale Praga: Kgl. Weinberge Zizkestrasse 833

Prezzi correnti e preventivi delle spese gratis. **Ottime referenze, impianti eseguiti possono venir ispezionati in azione.**